

Appello degli obiettori ai parlamentari democratici

Una circolare del ministero della Difesa: isolare gli obiettori di coscienza e rendergli la vita impossibile — Servizio civile in alternativa a quello di leva

Con una circolare diramata il 10 giugno scorso (e di cui soltanto adesso si ha notizia) il ministero della Difesa ha dato disposizioni sul trattamento da riservare agli obiettori di coscienza nelle carceri militari. Essi devono essere segregati « in una camerata a parte, molto umida e insalubre, costantemente piantonata da sottufficiali, con divieto di parlare con qualsiasi detenuto ». Scopo di queste misure punitive da Spielberg: « isolare gli obiettori dal resto dei detenuti » ed evitare il contagio. Per questo, anche le ore di aria sono diverse (e ridotte) rispetto a quelle degli altri prigionieri. E lo stesso vale per il rancio, per la televisione e — se qualcuno la richiede — per la messa. Tutto questo, che rappresenta solo un aspetto delle persecuzioni psicologiche e fisiche cui vengono sottoposti gli obiettori di coscienza nelle carceri militari della Repubblica, è stato denunciato da un gruppo di giovani renitenti e disertori (questa è la qualifica che l'autorità militare riserva per gli obiettori, salvo che non si tratti di « testimoni di Jehova ») nel corso di una conferenza-stampa presso la sede del Partito Radicale. Otto giovani di età tra i 20 ed i 26 anni (tutti operai, un artigiano, un ragioniere e un laureato in matematica) hanno portato la loro testimonianza sull'esperienza che stanno vivendo per avere rifiutato di indossare la divisa: sono tutti latitanti; in attesa, cioè, di essere arrestati da un momento all'altro. Fanno parte di un gruppo di dodici obiettori che si definiscono « gli obiettori di giugno » per sottolineare il carattere collettivo della loro protesta. I quattro che mancano sono già stati arrestati e reclusi nel carcere militare di Peschiera. Quelli che abbiamo incontrato presso la sede del Partito Radicale sono in attesa di raggiungerli.

Come mai — sorge spontanea la domanda — pur essendo questi giovani ricercati dall'autorità militare ed essendo di dominio pubblico la notizia della conferenza-stampa, non intervengono i carabinieri ad arrestarli?

« In teoria — rispondono — potremmo essere arrestati in qualsiasi momento. In pratica, però, l'apparato repressivo ha i suoi intoppi: l'iter burocratico ed altre disfunzioni rallentano notevolmente il corso delle pratiche relative a ciascuno di noi. Così i mandati di cattura arrivano con ritardo ai vari comandi e uffici, lasciandoci il tempo di portarci avanti alcune nostre iniziative, come questo incontro con la stampa ».

Al di là di queste disfunzioni burocratiche — interviene Marco Pannella, membro del Partito Radicale — esistono

dei buoni motivi politici per non arrestarli: uno o più arresti, mezz'ora prima l'annunciata conferenza-stampa o a mezz'ora dalla stessa, non farebbero che potenziare l'efficacia della manifestazione programmata, accrescendo la portata della denuncia che essa intende esprimere.

Gli otto ragazzi ancora liberi del gruppo di giugno (quelli di febbraio, autori di una manifestazione analoga di dissenso, sono già tutti in galera) verranno arrestati isolatamente nei prossimi giorni, uno per uno, e « smistati » senza rumore nelle carceri militari d'Italia. Sono: Vittorio Adamo, 20 anni, artigiano; Claudio Bedussi, 21 anni, studente-lavoratore; Carlo Filippini, 20 anni, operaio; Antioco Floris, 20 anni, operaio; Luigi Redaelli, 20 anni, ragioniere; Luigi Zecca, 26 anni, laureato in matematica; Giancarlo Reggiori, 21 anni, operaio; Luciano Scapin, 21 anni, contadino. Sono già stati arrestati e si trovano rinchiusi nel carcere di Peschiera: Giuseppe Donghi, 24 anni, muratore; Antonio Pietracatella, 21 anni, operaio; Giovanni Truddau, 24 anni, operaio; Giancarlo Vismara, 21 anni, operaio. Tutti avrebbero dovuto rispondere alla chiamata per il servizio militare nella prima decade di giugno. Alcuni non sono alla prima esperienza ed hanno molti mesi di carcere duro sulle spalle: Bedussi è alla sua terza obiezione ed ha scontato finora 10 mesi di carcere (due dei quali per essersi rifiutato di staccare dalla parete della sua cella alcune poesie d'amore); Truddau obietta per la quarta volta, ha già scontato 13 mesi.

La durezza del regime nelle carceri militari (non soltanto per gli obiettori, ma soprattutto per gli obiettori) è dimostrabile sulla base di numerosi elementi, ma due appaiono particolarmente impressionanti: 1) quasi tutti i reclusi vengono dimessi in forza dell'articolo 28 del regolamento, che prevede la liberazione per seminfermità mentale. In altre parole, vengono bollati come « pazzi » e quindi dimessi dalle carceri. E' evidente che si tratta di una formula di comodo, ma ammettiamo che la diagnosi sia esatta: poiché questi ragazzi sotto le armi erano arrivati sanissimi (se non fossero stati sani non avrebbero avuto l'obbligo del servizio militare) è lecito supporre che siano impazziti durante la leva o la detenzione; 2) nelle carceri militari si registra una percentuale altissima di suicidi e tentativi di suicidio, che in alcuni casi ha raggiunto il punto del 5-6 per cento rispetto al numero complessivo dei detenuti.

Adducendo questi motivi, gli otto giovani in attesa di essere arrestati per avere obiettato hanno rivolto ieri matti-

na, nel corso del loro breve incontro con i giornalisti, un appello ai parlamentari democratici perché esercitino il loro diritto d'ispezione sulle carceri militari recandosi a verificare di persona le condizioni di vita imposte a quanti vi sono reclusi.

Finché non saranno arrestati, i ragazzi di giugno presteranno servizio civile — di propria iniziativa — in seno a un'organizzazione che, per motivi comprensibili, data la loro condizione di « delinquenti a piede libero », si guardano bene dal nominare.

Le loro richieste sono eque. Anche se per loro arriverà tardi, chiedono una legge che contempili — senza livore né fini punitivi — il servizio civile in alternativa di quello militare. Chiedono che non vi siano discriminazioni tra motivi morali, religiosi o politici; che non vi siano commissioni aventi lo scopo di « giudicare la coscienza » degli obiettori; e che i militari, infine, siano esclusi dalle commissioni preposte al funzionamento del servizio civile.

FRANCO CUOMO

NEL M

IL PROGR

Il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato le proposte del ministro delle Poste per il programma filatelico del 1973 e per il programma integrativo del 1972. Nel prossimo anno sono previste le seguenti emissioni: celebrazione del cinquantesimo anniversario della costituzione dell'Aeronautica militare italiana, celebrazione del settantacinquesimo anniversario della fondazione della Federazione Italiana Gioco Calcio; commemorazione di Salvatore Rosa nel secondo centenario della morte; commemorazione di Alessandro Manzoni nel primo centenario della morte; commemorazione del Caravaggio nel quarto centenario della nascita. Per il 1972 supplementi: commemorazione del centocinquantesimo anniversario della morte di Antonio Canova; nono centenario della morte di San Pier Damiani; quinto centenario delle prime tre edizioni della Divina Commedia.

Gradevole (ma discutibile dal punto di vista filatelico anche se siamo d'accordo con l'insistenza sui piccoli valori) la serie della Repubblica di